

Ai genitori degli/delle alunni/e delle scuole primarie della provincia di Udine
Ai genitori degli/delle alunni/e delle scuole secondarie della provincia di Udine
Agli/alle studenti/studentesse delle scuole secondarie di secondo grado della provincia di Udine

6 maggio 2011

sciopero generale

Il 6 maggio prossimo anche la scuola aderirà per l'intera giornata allo sciopero generale dei settori privati e pubblici indetto dalla CGIL.

In Italia sono cresciute le diseguaglianze, si è ridotto il sostegno alle persone non autosufficienti, ai disabili, ai poveri. Sono aumentate le tasse sul lavoro, è diminuito il potere d'acquisto di stipendi e pensioni, è peggiorato l'ambiente e la qualità della vita, è aumentata la disoccupazione, il lavoro è diventato sempre più precario.

In particolare, la scure che si è abbattuta nei trascorsi 34 mesi di governo su scuola, università e ricerca colpisce il futuro dei giovani ed i tagli alla cultura mortificano la storia e l'arte del nostro Paese.

Le migliori esperienze della scuola pubblica statale, dall'infanzia alla secondaria di secondo grado, sono state cancellate. Sono state diminuite risorse e posti di lavoro fino a compromettere il funzionamento delle scuole.

Siamo consapevoli che l'adesione allo sciopero provoca disagi alle famiglie e agli/alle studenti, ma i lavoratori e le lavoratrici della scuola non hanno altra strada per opporsi ai provvedimenti di questo governo volti a demolire la scuola pubblica, che noi riteniamo un bene comune assoluto che va difeso senza tentennamenti.

Per questo motivo riteniamo che tale protesta debba essere accolta e sostenuta dai genitori se vogliamo che il futuro dei nostri figli e delle nostre figlie non sia compromesso per sempre.

Nella nostra provincia i tagli alle risorse economiche ed umane della scuola pubblica stanno determinando seri problemi sia alla qualità dell'offerta formativa, sia alla sicurezza dei nostri istituti.

A fronte di un aumento di allievi/e, costante negli anni, anche l'1 settembre 2011 inizierà con meno docenti nelle scuole della provincia: nelle scuole primarie perderemo 81 posti e ben 31 classi non sono state autorizzate e nelle scuole secondarie di secondo grado perderemo 92 posti. Riduzione di personale che si somma a quello perso negli ultimi 2 anni.

A questo si aggiungano gli effetti delle pseudo riforme che hanno ridotto le ore di lezione nelle prime tre classi della scuola primaria e nelle prime 2 classi della scuola secondaria di secondo grado, dove i nuovi Regolamenti hanno eliminato decenni di ottime sperimentazioni (es. l'insegnamento della seconda lingua straniera nei Licei Scientifici).

Inizieremo il prossimo anno anche con meno personale ATA, sia assistenti amministrativi, sia collaboratori/trici scolastici, sia assistenti tecnici. Dall'1 settembre 2011 le nostre scuole perderanno un altro centinaio di posti di collaboratori scolastici.

Il taglio dei fondi per le supplenze, l'eliminazione delle compresenze che arricchivano l'offerta didattica, fanno sì che, spesso, sia necessario spostare gli alunni/le in classi diverse, ove se ne presenti la necessità. Tutto questo in contrasto non solo con le norme in materia di sicurezza, ma anche con quelle di una educazione attenta ai percorsi di apprendimento e di crescita emotiva degli/delle alunni/e.

Le conseguenze della mancanza di risorse per assumere, ove necessario, supplenti, in particolare nelle scuole superiori, sono: l'entrata posticipata e/o l'uscita anticipata degli studenti e delle studentesse, la riduzione delle ore dei laboratori, la diminuzione del numero di giorni di lezione effettiva per gli/le studenti, la funzione di tappabuchi dei/delle docenti che rischia di coprire l'interruzione di un insegnamento che, invece, deve essere garantito con la nomina tempestiva dei supplenti.

Nelle scuole il personale ATA (collaboratori scolastici e amministrativi) è insufficiente sia per garantire lo svolgimento tempestivo della parte burocratica degli uffici sia per svolgere i compiti di vigilanza ai diversi piani degli istituti e, spesso, per la stessa apertura dei plessi scolastici.

Sempre più le spese di funzionamento e di ampliamento dell'offerta formativa sono pagate dal "contributo volontario" che viene chiesto ad inizio anno alle famiglie.

A questo quadro così drammatico, ma assolutamente reale, va aggiunto, tra le motivazioni dello sciopero dei lavoratori e delle lavoratrici della scuola, il blocco del contratto nazionale di lavoro del personale della scuola per 3 anni (e forse oltre, a leggere il recente Documento economico finanziario), il blocco degli scatti d'anzianità, la decurtazione degli stipendi in caso di malattia, il permanere di un elevato tasso di precarietà, il carattere sanzionatorio e punitivo di tutti i provvedimenti ministeriali.

In una piattaforma sindacale questi ultimi temi avremmo dovuto collocarli ai primi posti, se non fosse che a noi prima di tutto sta a cuore il futuro della scuola pubblica e il rispetto dei diritti e del futuro dei nostri alunni e delle nostre alunne.

Sta a cuore il futuro della scuola statale come fondamento di una nuova convivenza, incentrata sul sapere, sulla pluralità delle idee, sulla libertà di ricerca e d'insegnamento.

Per questi compiti la scuola non può essere pensata come ambito privilegiato di manovre di taglio, di riduzione di spesa, ma ha bisogno estremo di risorse, di investimenti, di valorizzazione.

Sappiamo che c'è la crisi, ma questa non può essere l'ennesima occasione per penalizzare l'istruzione, la formazione, la cultura.

Queste sono la nostra ricchezza, il nostro futuro. Per i/le giovani rappresentano le occasioni per costruirsi un futuro libero e dignitoso. Così stanno operando in Europa, così non accade in Italia.

La scuola pubblica statale, che sia di tutti e di qualità, è, come l'aria e l'acqua, un bene primario "di un'intera collettività, luogo cruciale in cui si elabora, si delinea la società del futuro, pena un inevitabile percorso di declino, di impoverimento civile, di irrilevanza scientifica. Ma chi opera nella scuola statale ha anche bisogno di rispetto, di riconoscimento del proprio ruolo; gli insegnanti e le insegnanti non *inculcano*, non *impongono*, non *strumentalizzano*, come abbiamo sentito ripetere; sono invece quotidianamente impegnati ad educare, a tenere vivo un confronto d'idee con i giovani che vengono loro affidati, di cui rispettano l'individualità, le differenze, e che cercano di avviare ad un esercizio consapevole della cittadinanza"⁽¹⁾.

Sono queste le motivazioni più forti che ci portano allo sciopero generale con tutte le altre categorie: la nostra non è una presa di posizione per garantirci privilegi, né tanto meno si tratta di una rivendicazione contro le famiglie o contro i nostri alunni/le nostre alunne che vogliamo accanto a noi nelle piazze e nelle varie iniziative.

Udine, 28 aprile 2011

i/le lavoratori della conoscenza
FLC CGIL Udine

www.flcgilud.it – udine@flcgil.it, 0432 550309

(1) A.Comuzzi, discorso 25/04/2011, p.za Libertà, Udine